

PER TE ERO SOLO QUESTO?

“Come dire, come raccontare agli altri quella sensazione che vorresti spiegare, ma che non riesci a esprimere e finisci per usare, involontariamente termini “offensivi”, usi parole che non penseresti mai ma che in quel momento sono l’unico modo con cui riesci ad esternare i tuoi pensieri”; questo era quello che Camille aveva letto un giorno su un libro, rivelatosi affascinante nel corso della lettura perché era proprio quello che provava lei.

Praticava boxe, non perché le piacesse, ma per scaricare il peso delle aspettative su di lei. Quando andava a scuola, fingeva; era la classica ragazza tranquilla, ma con un animo tormentato. A casa non parlava con i genitori, mangiava e tornava in camera, la sua vita era monotona. Usciva raramente, e solo se costretta dalla sua migliore amica Belle. Erano molto diverse. Belle sapeva ascoltare e scavare nel profondo fino a trovare il motivo del dolore. Le persone che conoscevano Camille non sanno com’è ora, le persone che conoscono Camille non sanno com’era prima, solo Belle la conosceva davvero e l’aveva aiutata durante il suo momento più buio. Alle medie c’era un ragazzo molto carino, capelli biondi e occhi verdi. Si piacevano, ma Camille non sapeva come rivelare i propri sentimenti. Sapeva però esprimere le emozioni scrivendo. Le era stato consigliato da Belle, ma non era mai riuscita a dedicargli una poesia. Non voleva apparire ridicola e per la prima volta, non trovava le parole neanche scrivendo. E così aveva lasciato le medie senza far sapere al ragazzo il sentimento che provava per lui. In quel periodo le ragazze la prendevano in giro e lei si era chiusa sempre di più.

Alle superiori per fatalità ritrovò il suo vecchio amore nella sua stessa classe. Lei non l’aveva mai dimenticato. Lui parve contento di rivederla e, inaspettatamente, il giorno dopo la invitò a cena. In cuor suo lei fece salti di gioia e riferì a Belle ciò che le era accaduto. Camille entusiasta si preparò per la serata. Minigonna sistemata, tacchi a spillo messi, profumo anche..., pensò. Mancava solo un po’ di lei in quella bambola in cui si era trasformata. Non andava bene: doveva mostrarsi per com’era davvero. Non voleva farsi vedere diversa dalla realtà, altrimenti non sarebbe neanche riuscita a esternare i suoi sentimenti. Invece di piastrarsi i capelli si fece i boccoli, scelse un vestito giallo pastello e scarpe senza tacco, adesso era veramente pronta.

All’appuntamento trovò il ragazzo così come lo aveva lasciato, non era cambiato, aveva lo stesso sorriso...era solo cresciuto. Si sedettero al tavolo, avevano tante cose in comune, le sembrava di capire che anche il ragazzo provasse l’amore che lei aveva per lui...o forse si sbagliava. Camille stavolta era pronta, decise di iniziare a parlare dicendo:” Da tanto ti voglio confessare questo...”. Proprio mentre stava per dirgli tutto, “Driin driin!” il telefono squillò. Il ragazzo rispose:” Un attimo solo”, le disse allontanandosi. Dopo pochi minuti, tornò e le spiegò che la sua fidanzata lo stava aspettando e doveva andare ma che era felice di aver cenato in compagnia di una vecchia amica.

Ecco cos’era per lui: solo un’amica, niente di più.

Forse era la sua mente a parlare, sussurrandole per l’ultima volta che non avrebbe mai trovato le parole per dirlo.